

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI
ANNO CCCXVII.

1920

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXIX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1920

l'alga (misura di concettacoli: μ 140-168 di largh. alla base \times 39,2 - 92,4 di altezza; μ 25,2 di larghezza del canale di uscita).

Tanto i campioni quanto i preparati sono stati riveduti da mad.^{me} Lemoine.

Certamente i caratteri esterni dei miei campioni non corrispondono a quelli di mad.^{me} Lemoine (II, pag. 11) perchè, nel mio caso, non si tratta di croste sottili e i piccoli rami, che emergono dalla superficie, sono molto più simili a bitorzoli che non a spine. Uno dei campioni, il più massiccio, munito di poche protuberanze, credo riferibile alla varietà *crassiuscula* di Foslie.

Habit.: panchina di Tripoli.

Distr. geogr.: mare Mediterraneo (Algeria, Tripolitania, Sicilia, Napoli Marsiglia); Adriatico.

De Toni e Forti (¹) hanno segnalato il *Lith. fruticosum* di Tagiura (Trotter) con la forma *soluta* (Foslie).

Biologia. — *Sull'identità di influenze morfogenetiche nella metamorfosi degli Anfibi Anuri e Urodeli.* Nota di G. COTRONEI, presentata dal Socio B. GRASSI.

Questa Nota sarà pubblicata in un prossimo fascicolo.

Patologia. — *Saggi farmacodinamici sottoepidermici. II; Saggi indiretti: prova della tiroide.* Nota IV dei professori MAURIZIO ASCOLI ed ANTONIO FAGIOLI, presentata dal Socio B. GRASSI.

Ovvio si presentava il tentativo di battere per la tiroide la via seguita nelle Note precedenti, *a priori* meno promettente, date le impurità e la imperfetta nostra conoscenza del suo principio attivo; vi ci siamo tuttavia provati.

La risposta ad un'iniezione sottoepidermica (s. e.) di estratto di tiroide differisce da quella dell'acqua per maggiore estensione della papula ed intensità e durata del colorito roseo. Ancor qui la reazione è individualmente varia, or più vivace e durevole, ora smorzata fino a confondersi con la reazione di controllo dell'acqua. Senonchè, un quadro identico è offerto da altri estratti (ad es. di ovaio, di timo, di testicolo) provati contemporaneamente in uno stesso soggetto. Il problema non appare dunque solubile

(¹) De Toni e Forti, *Seconda contribuzione alla flora algologica della Libia italiana*, 1914, pag. 25.

per via semplice e diretta; è possibile di aggirarlo con saggi farmacodinamici s. e. indiretti?

Tra le varie ghiandole a secrezione interna corrono strette relazioni di interdipendenza, di sinergia, di antagonismo. Per quanto riguarda l'adrenalina e la pituitrina disponiamo, nelle relazioni descritte, di un mezzo per valutare la suscettibilità cutanea individuale di questi principi attivi.

Gli estratti di altre ghiandole non danno, come sopra è detto, risposta propria particolare; ora sono essi capaci di influenzare la reazione s. e. dell'adrenalina, esaltandola od attenuandola? Forse che a questo modo si estrinseca la sensibilità dell'organismo verso di esse e diventa apprezzabile? In altri termini, nella fattispecie l'aggiunta di estratto tiroideo in quantità minima, di per sé inerte, modifica nel senso di ridurre o di rinforzare (come nelle ricerche sul ricambio del Falta o sull'apparato circolatorio di A. Oswald con la tireoglobulina) l'effetto s. e. dell'adrenalina?

L'esperimento è risposto affermativamente in determinati stati patologici, non già in condizioni normali⁽¹⁾. Un dato soggetto, ad es., reagisce ancora distintamente all'adrenalina al 200,000, debolmente ancora al 1,000,000. Se queste diluizioni sono preparate in modo da contenere una minima quantità (1/100, 1/200 di cmc.) di estratto di tiroide⁽²⁾ — che, allungato così, non provoca reazione diversa dall'acqua distillata — *la reazione adrenalinica riesce distintamente* (con gradazioni d'intensità varie da caso a caso) *più viva che non nelle prove parallele senza estratto di tiroide*, e si mantiene più a lungo; spesso anche la macchia rossa centrale è più pronunciata. Analoga attivazione può aversi per la pituitrina e sussistere anche indipendentemente da quella dell'adrenalina.

Gli estratti di altre ghiandole endocrine sembrano invece capaci di smorzare la reazione dell'adrenalina; ma su ciò ci riserviamo di ritornare, come avremo occasione di intrattenerci sul significato clinico di questi saggi s. e. indiretti, nella veste della prova della tiroidina.

(¹) Presumiamo che l'assenza del fenomeno nello stato normale dipenda dal contenuto relativamente insufficiente di sostanze attive negli estratti totali di tiroide da noi usati; però il risultato non varia ove si usi la tireoglobulina dell'Oswald.

(²) Gli estratti da noi adoperati sono ottenuti alla pressione di 350-400 atmosfere per cmq.; contengono l'1-2 % di cloretone; sono filtrati a candela, distribuiti in fialette sterilizzate a 120° in autoclave. Ne andiamo debitori all'Istituto nazionale medico farmacologico che si prestò a prepararli per noi a scopo scientifico.

Abbiamo già ripetutamente insistito (vedi Nota V) sulla necessità che la iniezione sia nettamente superficiale, sottoepidermica. Tanto più necessaria è questa condizione nella prova della tiroidina, trattandosi di porre a confronto solo differenze d'intensità di reazioni dello stesso tipo, che possono essere artificialmente imitate da iniezioni della stessa sostanza a diversa profondità. Per mettersi al riparo da questa causa di errore e cogliere scarti anche modesti, si può praticare il saggio in doppia o tripla prova parallela, e ritenerlo positivo sol quando il risultato sia netto e concorde e la differenza senza incertezza apprezzabile da osservatori estranei alla esecuzione dei saggi.